

Recensione di: Antonio Calvani, Antonio Marzano, Annalisa Morganti, *La didattica in classe. Casi, problemi e soluzioni*, Carocci, Roma, 2021

Loto Valentino Montina

Istituto Comprensivo “Enzo Biagi”, Roma

Gli autori si muovono da tempo nell’ambito della ricerca *evidence-based education*, cercando il modo in cui questa si possa meglio coniugare con la saggezza pratica. Sono membri dell’associazione S.Ap.I.E che, nel suo Manifesto (Manifesto-SApIE-09062017.pdf), dichiara tra le finalità il «fornire ai decisori in educazione informazioni su ciò che, al momento, sappiamo funzionare meglio, attingendo dalla migliore ricerca scientifica disponibile, dai dati comparativi internazionali, o dalla stessa storia della didattica, in modo da evitare subalternità a mode o a false credenze, e rendere più ‘informata’ la decisione, la cui responsabilità rimane comunque interamente nelle mani del decisore» (S.Ap.I.E., 2017)¹.

Il testo affronta il tema dell’*expertise* degli insegnanti e di come questa possa essere sviluppata in un *continuum* che congiunga riflessione teorica e perfezionamento nella pratica in classe. Per ottemperare a questo compito gli autori si sono serviti di un metodo già in uso nella formazione professionale, quello dei casi concreti, desumibili da una *cognitive task analysis*. Il primo paragrafo di ogni capitolo è il “caso” che viene presentato nella forma del racconto di una situazione in classe e di un comportamento tipico dell’insegnante; il lettore viene quindi sollecitato a esprimere le proprie valutazioni per poi passare alla “discussione”, in cui la situazione viene analizzata alla luce delle indicazioni provenienti dalla didattica efficace, suffragata dalle ricerche dell’*evidence-based education*, dove possibile, o da suggerimenti comunque desunti da pratiche più avvedute, che lasciano intravedere comportamenti più promettenti di quelli descritti nell’esempio. I casi, esemplificativi di categorie più generali, sono raccolti in quattro dimensioni: gestionale, didattica, inclusiva, tecnologica.

Il capitolo sulla dimensione gestionale, curato da Calvani, è centrato sulla «capacità dell’insegnante di conseguire e conservare nella classe un clima positivo, cioè idoneo al dialogo educativo e all’apprendimento» (p. 15) occupandosi non solo di contenere i comportamenti disturbanti, ma anche e soprattutto di favorire motivazione e senso di responsabilità negli alunni. L’approccio che viene proposto si fonda da un versante sul rinforzo dei comportamenti attesi di matrice neo-comportamentista e dall’altro sull’attenzione al ruolo che i vissuti emotivo-affettivi giocano sui processi di apprendimento, come insegnato da Rogers e Gordon che invitano a valorizzare l’individuo nella sua globalità. Si fa inoltre riferimento agli studi specifici relativi alla gestione della classe nell’ambito del *classroom management*, il quale, però, implica a sua volta un buon *school management*, l’esistenza cioè di un chiaro sistema di norme e di contingenze di rinforzo da condividere a livello di istituto.

Loto Valentino Montina – *Recensione di: Antonio Calvani, Antonio Marzano, Annalisa Morganti, La didattica in classe. Casi, problemi e soluzioni, Carocci, Roma, 2021*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/14161>

Il capitolo sulla dimensione didattica, curato da Calvani, si incentra sul favorire una guida istruttiva efficace senza cadere negli errori della didattica trasmissiva e nozionistica da un lato e dell'attivismo-costruttivismo ingenuo dall'altro. Il modello efficace che viene avanzato è quello della lezione strutturata e interattiva, in linea con i principi fondamentali della didattica efficace. Molte sono infatti le incomprensioni terminologiche che accompagnano la didattica, in particolare relativamente a termini come obiettivo, valutazione formativa, *feedback*. Al fine di migliorare la didattica in classe si tratta allora di migliorare la qualità dell'interazione in classe, di definire gli obiettivi e gli strumenti di valutazione, di imparare a rappresentare graficamente le conoscenze e di sconfermare mode e metodi didattici non fondati.

Il capitolo sulla dimensione inclusiva, curato da Morganti, pone il problema del rispondere ai diversi bisogni educativi di tutti gli studenti, aumentando la loro partecipazione educativa, culturale e comunitaria, riducendo l'esclusione dentro e fuori il contesto educativo. In presenza di numerose tipologie di BES la trattazione si concentra sui casi che hanno maggiore incidenza nelle classi come la disabilità intellettiva, l'autismo, l'ADHD, la dislessia. Non si tratta di «imporre agli insegnanti delle scelte, ma sviluppare al contrario la loro professionalità perché possano prendere decisioni sempre più guidate e informate su che cosa funziona meglio, utilizzandole in modo consapevole e rispondente ai bisogni educativi dei loro allievi e del contesto che li accoglie» (p. 62).

Il capitolo sulla dimensione tecnologica, curato da Marzano, pone il problema del «cosa funzioni e in quali contesti o che cosa occorra e sia possibile fare con le tecnologie nella scuola» (p. 87). La ricerca indica che sono soprattutto le strategie e le metodologie dell'insegnamento, e non le tecnologie, a fare la differenza. Le tecnologie presentano criticità legate al loro connotato distrattivo e dispersivo, che riduce gli spazi temporali e cognitivi da dedicare a forme di pensiero più profondo, e al rischio di sovraccarico cognitivo. Si riflette sui limiti della Didattica A Distanza (DAD) e della *Flipped Classroom* analizzandole alla luce delle loro specifiche e reali criticità e possibilità. Si rilevano infine le potenzialità offerte dalle tecnologie nel potenziare le interazioni con l'aumento dei *feedback*.

Il lavoro si conclude con un'articolata riflessione sulle problematiche insite nel passaggio dalla comprensione della teoria all'appropriazione di una pratica efficace in classe. Vengono a tal fine proposti due strumenti operativi (*kit*): una griglia per l'osservazione dell'azione didattica in classe nella prospettiva del suo miglioramento e un questionario *Effective Teaching Questionnaire* (ETQ) volto a far discutere e riflettere gli insegnanti in formazione focalizzando la loro attenzione, in particolare, sugli item che presentano la massima dissonanza rispetto alla risposta attesa.

Il capitolo “prepararsi ad affrontare la pratica in classe” esamina la complessa relazione che sussiste tra il comprendere i principi dell'efficacia didattica e il diventare effettivamente insegnanti esperti, ossia l'acquisire *expertise*. La riflessione si concentra allora sulle difficoltà e sui tempi necessari ad acquisire in maniera progressiva, e sempre più consapevole, le componenti dell'*expertise* didattica che vengono sintetizzate e ordinate per successivi livelli di complessità in: informazioni, procedure, applicazione dei principi, competenze, cornici mentali, atteggiamenti. Viene individuata la necessità di momenti formativi intermedi centrati sul confronto tra il modello didattico posseduto e un modello esperto (per la cui messa a fuoco ci si avvale del questionario ETQ), per poi passare all'osservazione dell'azione del docente in classe o diretta (*lesson study*) o registrata (*microteaching*),

Loto Valentino Montina – *Recensione di: Antonio Calvani, Antonio Marzano, Annalisa Morganti, La didattica in classe. Casi, problemi e soluzioni, Carocci, Roma, 2021*

DOI: <https://doi.org/10.6092/issn.1970-2221/14161>

aspetto per il quale viene proposta un'apposita griglia che destruttura la lezione nei suoi tre momenti fondamentali: avvio, svolgimento, conclusione.

Il libro si presenta come un riferimento agile e chiaro, utile al docente che vuole accedere ad una più elevata *expertise* attraverso strumenti strutturati a misura delle sue reali esigenze professionali: i casi, la loro discussione, gli approfondimenti proposti, il modello di formazione fondato sull'osservazione e il questionario ETQ «volto a confrontare in modo più analitico il punto di vista degli insegnanti con quello di esperti allo scopo di favorire 'conflitti cognitivi' ed eventuali, auspicabili revisioni e ristrutturazioni del primo» (p. 116) sono gli strumenti che gli autori mettono a disposizione del docente. Certamente, come gli stessi autori ammettono, la scelta limitata dei casi offre uno spaccato non esaustivo delle problematiche concrete che l'insegnante affronta quotidianamente. Il libro ci sembra tuttavia uno strumento di particolare utilità per i tirocini universitari e per la formazione in servizio degli insegnanti, ancor più se integrato con momenti di esperienze ed osservazione sul campo.

ⁱ Il Manifesto dell'Associazione scientifica SApIE (Società per l'Apprendimento e l'Istruzione informati da Evidenze) può essere visionato al seguente indirizzo mail, <https://www.ledonline.it/index.php/ECPS-Journal/article/view/1564/1112>

Loto Valentino Montina è insegnante di scuola Primaria, formatore, specialista ABA, socio dell'Associazione scientifica SApIE (Società per l'Apprendimento e l'Istruzione informati da Evidenze). Si interessa di gestione della classe e di didattica inclusiva. Ha pubblicato diversi interventi su riviste educative, tra le quali *Scuola7 (Tecnodid)*, *Orizzonte Scuola*, *Tecnica della scuola*.

Contatto: lotomontina@gmail.com